ANNO XXXV — Lunedì, 22 maggio 1882 — N. 1[illegible]

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 2 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» —	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Stati Uniti dell'America settent.	» —	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
America meridionale	» —	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» —	» 24	» 46	» [illegible]

Gli abbonamenti cadono coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**

per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: in Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires. A Londra, DELISY DAVIES et C., 1, Finch Lane, Cornhill. Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'e[stero] devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA. Rappresentante per l'estero il sig. G. L. DAUBE E C.

Roma, 21 maggio

BOLLETTINO POLITICO

La questione egiziana è entrata in una nuova fase dopo l'arrivo della squadra anglo-francese nella rada di Alessandria. Evidentemente i governi francese ed inglese, prima di dare ordine ai comandanti le squadre di intervenire attivamente negli affari egiziani, sono entrati in trattative colle altre potenze, riconoscendo forse come la loro azione isolata non potrebbe avere sul kedive e sul ministero egiziano quell'effetto morale che avrebbe un'azione collettiva delle potenze. Dalle scarse notizie che sono trapelate circa gl'intendimenti della Francia e dell'Inghilterra, risulterebbe che sopra ogni cosa i due gabinetti occidentali vorrebbero tutelato il controllo anglo-francese sul debito pubblico egiziano per la garanzia degli interessi dei creditori loro nazionali; in seconda linea verrebbe la condizione riguardante l'esercito, e chiederà, cioè, l'allontanamento dal Cairo di tutti i reggimenti, meno uno; infine si tratta di trovare fra i numerosi uomini di Stato egiziani in disponibilità un personaggio, il quale adempia a tutte le condizioni volute dalle potenze, cioè sia favorevole agli europei senza perciò mettersi in mala vista presso il partito così detto nazionale, che sia bene accetto alla Porta, e che non possa essere sospettato di favorire gl'interessi d'una potenza più dell'altra. Quanto al mantenimento del kedive attuale, sembra che le potenze siano d'accordo nel riconoscerne l'opportunità, specialmente dopo la prova di energia, più o meno spontanea, da esso data nel resistere alle pretensioni di Araby bey. Ripetiamo che queste condizioni che imporrebbero le due potenze occidentali non sono affatto autentiche od officiali, ma che risultano le più probabili dalle più recenti notizie ufficiose di Londra e di Parigi. Se i due gabinetti si limitassero realmente a chiedere l'adempimento di queste condizioni, non si potrebbe dire ch'essi domandino troppo, e l'accordo colle altre potenze potrebbe essere agevolmente stabilito su quelle base; ci sembra però difficile, dopo le dichiarazioni del signor di Freycinet, che il governo francese si limiti ad esse, dopo aver affermato le preponderanze degl'interessi francesi con tanta energia.

Nel caso però in cui effettivamente così fosse, come auguriamo sia, il governo francese lo farebbe perchè si sarebbe avveduto della pessima impressione prodotta dalle sue precedenti dichiarazioni; avrebbe quindi creduto opportuno di non turbare con una politica avventata il concerto europeo, ed i consigli amichevoli dell'Inghilterra e l'atteggiamento di una potenza, che da qualche tempo ha molto peso nelle risoluzioni del gabinetto francese, non dovrebbero essere estranei a questa sua decisione. Ad ogni modo l'incertezza dovrà bentosto cessare, [e la] questione dovrà fra breve delinearsi più chiaramente.

Il *bill* di coercizione sull'Irlanda ottenne anche in seconda lettura una immensa maggioranza alla Camera dei comuni, e non è a dubitarsi che non tarderà molto a divenire legge dello Stato. Maggiore opposizione incontrerà l'altro *bill* sui fitti arretrati in Irlanda. È qui che i conservatori si propongono di dare battaglia campale al gabinetto Gladstone e sperano di sconfiggerlo coll'aiuto dei liberali malcontenti e del signor Forster, il quale si è schierato ormai fra gli avversari più accaniti del ministero. Non sappiamo quanto sarà avvantaggiata da queste acerbe discussioni l'opera di pacificazione dell'Irlanda. Nulla si sa finora circa gl'intendimenti del governo germanico sulla legge riguardante il monopolio del tabacco, che in seno alla Commissione fu respinta alla quasi unanimità. È probabile che ritirerà la legge riservandosi di ripresentarla quando le mutate condizioni parlamentari lo permettano.

Le proroghe dei trattati di commercio
ALLA CAMERA

Il nostro reggimento parlamentare ha fatto un grande progresso in materia economica, quando si promulgò la legge che toglie al governo la facoltà di prorogare i trattati, i quali contengono il principio del trattamento della nazione più favorita. In passato era affare semplicissimo, vi pensava appena il ministro degli affari esteri, quasichè sotto la formula della nazione più favorita non vi fosse tutta la serie delle concessioni che si possono fare.

Oggidì la Camera italiana si è fatta suscettibile e delicata dopo che si è rivendicato questo diritto; e non è disposta a lasciar passare le approvazioni dei trattati che contengono la formola della nazione più favorita senza un'indagine ponderata. Noi la lodiamo di questa sua attitudine austera e della convenienza delle ricerche alle quali la sua Commissione si dedica. Che cosa dà l'Italia all'Inghilterra, alla Germania, alla Svizzera, al Belgio? Che cosa si ottiene in cambio? Ecco il problema. È ciò che dà, è compensato da quel che riceve in cambio? Conviene solvere tutte queste domande prima di conchiudere. Ma gli ottimisti, i quietisti, coloro che vorrebbero ridurre i Parlamenti a Camere che registrino la volontà dei governi, sal aon sù invipe[riti] e chiedono: a che serve l'esame? Volete ristorare i diritti differenziali? Non sono possibili con questa rete di comunicazioni agevoli che allacciano l'Europa; la merce farà deviazioni, ma giungerà alla mèta. E soggiungono: così si è sempre fatto e non si deve rompere la consuetudine. Primieramente, un esame ponderato del *dare* e dell'*avere*, dei danni e dei vantaggi, anche se non deve condurre a risoluzioni violente, giova sempre a conoscere il vero. Date le relazioni presenti di traffico fra l'Italia e la Germania, e considerando anche i probabili aumenti traverso il Gottardo, quale è il valore delle concessioni reciproche che i due popoli si fanno col trattamento della nazione più favorita?

Si ammetta anche che i trattati migliori non sieno quelli che stabiliscono eguali tariffe sugli stessi prodotti, ma quelli che contengono eguaglianza dei compensi. Ora si esamini il trattamento doganale che le principali importazioni germaniche ottengono in Italia, e quello serbato alle principali importazioni italiane in Germania. Vi è reciprocità di compensi, ovvero il patto non ha del leonino? Quando dopo un'analisi finissima e accuratissima, degna di un popolo colto e libero, la quale manca ancora, dopo le sottili e ardue previsioni sui traffici futuri traverso il Gottardo, si sia conchiuso, poniamo caso, che non vi è equità di compensi, allora è necessario cominciare l'altra indagine dei provvedimenti. Se si rifiutasse alla Germania il trattamento della nazione più favorita, la Germania può imporre una sovratassa del 50 per 100 sulle merci italiane. Avrà la convenienza di farlo, e su quali merci? E facendolo, quali ne sarebbero le conseguenze più o meno funeste? E l'Italia con quali difese potrebbe rispondere? Si noti bene che noi non diciamo che si debba far questo; diciamo che per compiere uno studio coscienzioso, e *non ancora fatto*, è necessario anche affrontare questo lato nuovo del problema. E quando anche si sia persuasi che si concede alla Germania più di quanto essa ci dà, e, per ragioni di convenienza, non si creda di dover impigliarsi addirittura nella guerra di tariffe, si possono prendere provvedimenti che tutelino il presente e non impegnino il futuro. Si può, per atto d'esempio, abbreviare il termine se si voglia procedere per via di trattato; ovvero si può esaminare se non convenga concedere il trattamento della nazione più favorita per atto interno e non per obbligo internazionale, ovvero anche legandosi per trattato a breve termine si può stabilire sin d'ora che alla scadenza, se non migliori il trattamento tedesco verso le nostre esportazioni principali, non si rinnoverà più il trattato.

Perchè non possiamo anche noi aver due tariffe interne? applicare la mite, che è la convenzionale, a chi non ci tratta male, e colpire più duramente chi più ci tratta male? Almeno questa idea dev'essere argomento di studio. E non è necessario procedere con cautela di fronte alla grande *incognita* del Gottardo, quando non sappiamo ancora quali ne saranno gli effetti sulle nostre industrie interne e sulle nostre esportazioni? Può essere che nel fatto si superino le speranze più rosee; ma se per avventura le merci manufatte affluissero qui e non affluissero, in egual copia le nostre esportazioni?

Insomma dev'essere lecito dubitare di procedere con cautela, tanto più quando ogni giorno è gravido di guai nuovi, come l'attesta l'esperienza di questi ultimi anni. E un eguale ragionamento dev'essere fatto anche verso l'Inghilterra. Veggasi come si è comportata la Spagna, una nazione minore di noi. Essa ha stabilito da più anni contro i prodotti inglesi i dazi differenziali; i tessuti inglesi entrando in Spagna pagano diritti maggiori dei belgi, dei francesi e di altrettali; il che è un cocente rammarico per gli uomini di Stato inglesi. Gli spagnuoli accampano che anche l'Inghilterra ha stabilito i diritti differenziali sul vino a danno della Spagna e a vantaggio della Francia. Rispondono gli uomini di Stato inglesi che ciò dipende dal sistema fiscale inglese, che tassa l'alcool e non il vino, ma replicano gli spagnuoli che essi non esaminano i principii dei sistemi finanziari forestieri, ma gli effetti. E l'effetto è che il dazio *si differenzia* a danno di Siviglia e a vantaggio di Bordeaux. Ora gli inglesi fabbricano tessuti, gli spagnuoli vino; i prodotti si cambiano coi prodotti anche per la Spagna, gridano non senza ironia gli statisti spagnuoli.

E l'esito di questa battaglia gigantesca, e punto strepitosa, non par dubbio; se il Gladstone rimarrà al potere cederà, e rimaneggerà la scala alcoolica in modo di contentare gli spagnuoli, i quali allora toglieranno *l'embargo* sulle importazioni inglesi. L'*Economist* da più tempo lo consiglia, e il vino spagnuolo ha per alleati i fabbricanti inglesi. Si cita questo esempio non già perchè si faccia *subito* così anche in Italia, ma perchè si veda che bisogna studiare di nuovo tutta la materia e che il Parlamento istituendo questo esame, consentendo brevissime proroghe, potrebbe dire chiaramente al governo che se non si presentasse con risultati notevoli in appresso, e che siano veri compensi, le Camere non lo seguirebbero più e l'esempio della Spagna potrebbe essere invocato all'uopo. Così il governo con queste ferme dichiarazioni del suo Parlamento si sentirà più forte; non avrà l'aspetto delle pretese soverchie e spontanee verso i governi esteri, ma sarà l'esecutore necessario della volontà del paese legalmente espressa nelle Camere. Ormai tutti dobbiamo essere persuasi che si cammina sui carboni ardenti; che è passato il periodo delle dittature doganali, e che bisogna chiedere inspirazione e norma al Parlamento e dividere con lui la poderosa responsabilità di sistemare il nostro reggimento doganale.

INFAMIE

Riproducendo dalla *Gazzetta di Mantova* le seguenti narrazioni ed osservazioni, crediamo superflui i commenti, limitandoci a domandare se il nostro governo, non procedendo con energia contro sì infami provocazioni, meriti il titolo di libero e civile.

Da alcune sere si son ripetuti in Mantova dei disordini, che, senza esser gravi per le conseguenze immediate, sono gravissimi come sintomi di quelle *tendenze maligne*, segnalate giorni fa dall'*Opinione*.

Il mese di maggio è consacrato dai cattolici al *culto mariano*; e in più chiese di Mantova si celebrano le funzioni ormai note, a cui traggono le solite devote e giovinette, e fanciulli. Nulla di fuori del consueto, ossia uno sfoggio di pietismo clericale, che possa occasionare una reazione. Ebbene, ciò nondimeno, quasi tutte queste chiese, non, soprattutto, son state prese di mira da frotte di *belli spiriti*, che si son dati la pena di andar là ogni sera, a disturbare le cerimonie con provocazioni, non si saprebbe se più puerili od ignobili.

Questi marrani spiriti entrano nella chiesa, col cappello in testa, il sigaro in bocca, fanno del vocio, del sussurro, si *posano* di faccia agli altri; sputando con dileggio, dicono grossolane facezie alle donne, alle ragazze; mischiano al canto religioso qualche cantarsaccio.

La cosa non poteva passar liscia: e ne sono seguiti dei diverbi, delle colluttazioni, delle pietose scene di pugilato con dei devoti, dei sacristi e anche dei preti, e in più d'una i provocatori hanno avuto la peggio, e han dovuto ritirarsi.

Breve: alla chiesa più bersagliata, malgrado che per precauzione si sia anticipata l'ora delle funzioni, devono ora intervenire i carabinieri e le guardie; e gli incidenti, che potevano prima passare per *fatti isolati*, hanno assunto l'aria d'una vera e voluta provocazione quotidiana. Molti genitori han mosso lagnanza, che i preti di queste spedizioni avessero tentato subornare dei ragazzi, invitandoli a fare da avanguardia; e l'onesta e liberale cittadinanza è indignata, disgustata da simili fatti.

Lettere Genovesi

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Genova, 20 maggio.

Ieri, alle ore 3 35 ant. arrivava in Genova il ministro Baccarini, e col suo seguito prendeva alloggio all'Hôtel Isotta. Al tocco si recava a visitare i lavori del porto; e quindi coll'onorevole Raggio, cogli ingegneri Argenti e Navone ed altri si recava a Sestri Ponente.

Oggi il ministro riceverà la visita della magistratura; e ad un'ora e mezzo interverrà ad un pranzo che viene offerto a S. E. e agli invitati alle feste per l'apertura del Gottardo, dai signori consiglieri comunali e provinciali.

Dopo il pranzo con treno speciale partiranno alla volta di Milano tutti gli invitati alle feste.

Giunsero stamane in Genova il barone Keudell, ambasciatore di Germania e le rappresentanze del Senato e della Camera, e furono ricevuti alla stazione dalla[...] con tutti gli onori dovuti.

La nuova Giunta ha preso p[...] gli uffici, e la scelta dell'a[...] all'istruzione, è il fatto che [...] luogo a commenti.

Non è contestabile l'importanza [di] tale ufficio, e nemmeno è contesta[to] l'avv. Cattaneo, eletto ingegno e [favore]volmente noto nel foro, e stimato [...] non ha però mai dato finora a c[...] di essersi occupato di quelli studi [che] sono indispensabili a chi deve reg[gere] giusti criterii un tanto importante [ufficio]. Lo vedremo dunque alla prova, e giudicare della sua maggiore o attitudine ad occupare il posto [...] venne ora dai colleghi destinato.

Rilevo dalla relazione del reg[io com]missario Astengo, che le risulta[nze del]l'inchiesta da lui ordinata sulla co[ndotta] del civico bacino di carenaggio ha[nno mes]so in luce gravissimi abusi com[messi nel] biennio 1880 1881.

In tale periodo di tempo l'am[ministra]zione avrebbe avuto un danno [di] L. 17,000.

A simili fatti credo solo ad gua[...] mento il regolare processo che l'[autorità] giudiziaria alla quale furono rime[sse] le risultanze dell'inchiesta, sta[...] do contro i colpevoli. — Però g[...] che nell'amministrazione del bacino [si è] potuto commettere, dimostrano an[cora una] volta che fu grave errore l'addo[ssare nel] 1873 l'amministrazione del bacino [...] ragione dell'imposta municipale, [...] dazio consumo.

Il comm. Astengo, propone al [Con]siglio o di formare una amminis[trazione] autonoma per l'esercizio del bacino [di ca]renaggio, oppure di darne tale eser[cizio in] appalto. Vogliamo sperare che [il] Consiglio prenderà in serio esame [la que]stione, e sceglierà quella soluz[ione che] presenti maggiori vantaggi per le [finanze] del comune, meritando indubbiam[ente di] attirare l'attenzione del Consiglio [...] dell'amministrazione che presenta [al co]mune un reddito di 35,000 con u[na] spesa di L. 20,000. Però, se ho a [dire] me e il mio parere, delle due prop[oste del] comm. Astengo, io sceglierei la [...] Approvo l'amministrazione autono[ma] posta da vicino, curare e invigila[re...] dando dai molteplici servizi; [...] vedo grandi vantaggi dal mettere in appalto l'esercizio del bacino civi[co ...] Non amministrazione autonoma il [...] civico potrà far concorrenza ai bac[ini] privati; e dalla concorrenza avran[no van]taggio coloro che ai bacini devono [ricor]rere per riparare le loro navi; ma invece si mettesse in appalto, si av[rebbero] tutti i bacini del porto di Genova i[n mano] a privati, ed allora è facile vedere [che] questi, non tanto l'interesse di chi dovrebbe ricorrere, quanto il prop[rio in]teresse avrebbero di mira. Al Cons[iglio la] soluzione dell'arduo problema.

Da più giorni si parla in Genov[a di un] fatto che ha prodotto dolorosa impr[essione] sulla cittadinanza, specialmente pe[r la ri]spettabilissima classe di persone, all[a quale] appartiene chi l'avrebbe commesso.

Il notaio Gast... si sarebbe appr[opriato] tante cartelle di rendita italiana [pel ca]pitale di L. 160,000, appartenenti [alla] vedova signora P. — Il fatto è gi[...]

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il Barbiere di Siviglia al teatro Costanzi — Il babbeo e l'intrigante all'Alhambra — Le repliche — Necessità di vietarle — Il regolamento per i teatri — Il concerto del comm. Bottesini — Pubblicazioni musicali.

La settimana è trascorsa senza alcuna novità teatrale di notevole importanza. Del *Barbiere di Siviglia* andato in iscena al teatro Costanzi ho reso conto nelle notizie artistiche quotidiane. Lo Stagno oggidì nella parte del conte d'Almaviva non teme rivali. La Repetto in quest'opera è più a posto che nel *Rigoletto*. Il Marescalchi è un Figaro disinvolto. Il Cherubini si lascia addietro tutti gli altri artisti che abbiamo udito in questi ultimi anni nella parte di Don Basilio. E finalmente il Ristori è un buffo della vecchia scuola che conserva una buona voce e conosce le tradizioni delle opere rossiniane. È dunque un complesso lodevole e chi ci trova a ridire dovrebbe rammentare che il meglio è nemico del bene. È inutile instituire continuamente confronti col famoso *Barbiere* eseguito al teatro Apollo dallo Stagno, dal Cotogni e dalla Donadio. Quello era un *Barbiere* eccezionale, come certamente non ci sarà più concesso di udirlo per molti anni. Anche al Costanzi, però, gli artisti sono valenti e, come si suol dire, all'altezza del capolavoro di Rossini.

Molti si lagnano delle troppo numerose varianti introdotte nella musica del Pesarese. In parte hanno ragione e in parte no. Lo Stagno, per esempio, rispetta scrupolosamente il testo di Rossini. I maggiori mutamenti li fa la signora Repetto-Trisolini nella parte di Rosina e non dirò che tutti sieno giustificati e portino l'impronta di un gusto squisito. Ma bisogna pur considerare che la parte di Rosina è stata scritta in origine per un contralto. Quindi ogniqualvolta vorrà eseguirla un soprano, sarà costretto a far parecchi cambiamenti per adattarla all'estensione della propria voce. In questo lavoro di adattamento conviene procedere con misura, con parsimonia. Generalmente quasi tutti i maestri di canto approfittano della favorevole occasione per fare sfoggio della loro fiorita fantasia. La più scandalosa manipolazione del *Barbiere* è quella compiuta dallo Strakosch per uso e consumo di Adelina Patti e di tutte le altre prime donne da lui innalzate all'onore di stelle nel firmamento teatrale. Avviene quasi lo stesso nella *Traviata* quando la cantano i soprani.

Del resto, le variazioni non necessarie indispongono anche me, e più ancora m'indispone un'altra usanza invalsa nei teatri italiani e segnatamente in quelli di Roma. Oramai il successo di un'opera non si giudica più dagli applausi, dalle così dette *evocazioni* al proscenio, ma dal numero dei pezzi replicati. Gli artisti si prestano compiacentemente a fare il *bis* e magari il *ter*, per poterlo poi telegrafare ai giornali teatrali. Gl'inconvenienti di questi *bis* sono palesi; interrompono l'azione, tolgono effetto a ciò che vien dopo, stancano senz'alcun profitto i cantanti.

Si narra che l'imperatore Giuseppe II, quando fu eseguito la prima volta a Vienna il *Matrimonio segreto* di Cimarosa, terminata la rappresentazione fece imbandire una sontuosa cena ai cantanti e poi ordinò loro di ricominciare l'opera da capo. Mancomale! Si ripetè così tutto di seguito l'intero capolavoro. Il nostro popolo sovrano, non potendo darsi il lusso di una doppia rappresentazione, come l'imperatore Giuseppe, adopera l'astuzia per raggiungere indirettamente il medesimo scopo. All'Alhambra, per esempio, dove si è inaugurato un corso di rappresentazioni musicali colla briosa opera del maestro Sarria *Il babbeo e l'intrigante*, la prima sera vennero replicati nientemeno che cinque pezzi! L'opera è eseguita commendevolmente, ma non la si può dire una novità per Roma e tutte queste repliche la faranno invecchiare più presto.

Al malanno delle repliche si dovrebbe porre riparo. Nei teatri dove regna e governa una direzione municipale la cosa sarebbe facilissima, se le Direzioni avessero l'autorità necessaria. Basterebbe ch'esse vietassero i *bis*, come li vietavano una volta quando i teatri municipali non erano in piena anarchia. Ma per tutti i teatri indistintamente non potrebbe intervenire la prefettura? Perchè non s'introduce nel regolamento dei teatri un articolo che vieti le repliche, al modo stesso che si vieta di fumare? Il regolamento si occupa di molte cose che, a mio avviso, nulla hanno da fare colla sicurezza pubblica. Poichè si è in questa via, si faccia un passo di più e, provvedendo all'ordine pubblico, si gioverà, al tempo stesso, agl'interessi dell'arte.

Del concerto del comm. Bottesini non posso parlare di proposito, perchè la sera stessa io partivo alla volta del Gottardo. Ma la fama del Bottesini, come concertista, non ha più bisogno dei giornali. Il Bottesini appartiene a quella schiera di artisti che come il Sivori, il Bazzini e qualche altro, posero la loro immensa abilità a servizio della melodia pura e schietta. Costoro cantano col violino o col contrabbasso, come altri canta con la voce, e ricercano il cuore anzichè la mente degli uditori. Sventuratamente, anche questa è una scuola che va scomparendo, precisamente come si è imbastardito il carattere della musica italiana.

Poichè lo spazio me lo consente, dirò brevi parole intorno ad alcune nuove pubblicazioni musicali pervenutemi in questi giorni.

Fra i cultori della musica sacra in Italia tiene un posto ragguardevole il maestro Amadei. Del suo valore in questo genere si ha novella prova in un *Gloria* testè venuto alla luce nella *Raccolta di messe di celebri autori antichi e moderni* pubblicata dalla calcografia di musica sacra in Milano (via Santa Sofia, 1). Questo *Gloria* è in apparenza semplicissimo, ma [chi] ben lo consideri si fa tosto pal[ese la] dottrina dell'Amadei, il quale ad[...] e dispone le voci con somma p[erizia]. Superfluo il dire che in questo [lavoro] il carattere religioso è scrupolosa[mente] rispettato.

Un'altra pregevole pubblicazion[e sono] le *Canzoni popolari* di Pietro [...] Parzanese, poste in musica da Cr[...] del Cioppo per uso delle scuol[e ele]mentari e degli asili infantili (*ed. Ricordi*). Sono componimenti b[revi e] chiari, adatti a bambini che can[tano,] come si suol dire, a orecchio. [...] le poesie sono graziose e spont[anee]. Questo volume va caldamente [rac]comandato a tutti i municipi d'Itali[a] finchè se ne valgano nelle loro sc[uole].

E finalmente ricevo *Il canto di [Blon]dello*, ballata per canto con acc[ompa]gnamento di pianoforte, parole [di A]chille Toralli, musica di Centa G[...] della Morea (Torino, Giudici e Str[...]). La parte musicale è condotta con [...] diligenza, che non esclude la fa[...]. L'accompagnamento che imita il [man]dolino mi pare anch'esso elegant[e]. *Il canto di Biondello* piacerà [senza] dubbio ai dilettanti.

F. D'Ar[...]

..., Paolo Ferrari, ... Quindi discorse ... dell'Inghilterra, ... il Congresso ... Victor Hugo ...

E FATTI VARI

una squadriglia al comando del capitano di corvetta cavalier Farina Luigi e dei tenenti di vascello signori Persico Alberto, Rebaudi Agostino e Alberti Michele.

Pubblica sicurezza. — I giornali di Palermo constatano che la sicurezza pubblica va peggiorando.

L'*Amico del popolo* pubblica particolari rilevati da una lettera pervenutagli da Castellammare del Golfo, per concluderne che — la riunione dei due evasi dal bagno penale (Plesca e Di Cesare, il primo dei quali già compagno al capo banda Torregiani), e l'essersi dati *alla campagna* vari individui o il nome cattivi elementi — costituiscono già un contingente pronto per i più audaci delitti.

Delitto — Il *Ravennate* ha da Alfonsine:

« Un delitto che poteva avere terribili conseguenze si è consumato qui. Un tale per prendere non so qual vendetta appiccò il fuoco ad una capanna entro cui dormivano undici persone tra le quali otto fanciulletti. Destata la madre a caso dal pianto di una bambina lattante potè questa vedere il pericolo, destare i suoi, porre in salvo i piccini e dar l'allarme ai vicini, sicchè accorsi estinsero l'incendio limitandolo. Il perfido autore è stato arrestato. »

NOTIZIE ULTIME

DIPLOMAZIA

La *Rassegna* ha da Vienna il seguente dispaccio che, per quanto riguarda l'allontanamento da Roma del conte Wimpfen, ci auguriamo di non veder confermato:

Si annunzia la traslocazione a Parigi del conte Wimpfen. Il conte Benst si ritirerebbe definitivamente dalla carriera diplomatica.

TRATTATI COMMERCIALI

L'on. Branca è stato nominato relatore del progetto di legge per la proroga dei trattati di commercio fra l'Italia, la Gran Bretagna, la Germania ed altri Stati.

Associazione costituzionale centrale

Ieri mattina si riunì il Comitato dell'Associazione costituzionale centrale per lo spoglio delle schede inviate dai soci per la nomina degli Uffici. Riuscirono rieletti gli attuali membri del Consiglio direttivo e del Comitato, come pure il Tesoriere, colle seguenti variazioni. In luogo del defunto Giovanni Lanza risultò eletto come membro del Consiglio direttivo, il generale Raffaele Cadorna; e in luogo dei defunti Incontri e Corbetta risultarono eletti, come membri del Comitato, il deputato Bruno Chimirri e il comm. Alessandro Righetti.

IL *DANDOLO*

Ci scrivono dalla Spezia che sabato, 20, ebbe luogo in quel golfo la *prova preliminare*, detta anche dei *fabbricanti*, del *Dandolo*. Non si fece sviluppare alla macchina tutta la potenza che se ne attende sicuramente nelle prove definitive. È stata pienamente soddisfacente la velocità di oltre 13 miglia all'ora che la nave ha raggiunta. Questa prova preliminare ha lo scopo di mettere i fabbricanti in grado di conoscere il modo di funzionare della macchina e di correggere i piccoli difetti che si possono scorgere soltanto quando essa è in moto.

LE CALDAIE LOCOMOTIVE

Le macchine con caldaie tipo-locomotiva del *Flavio Gioia*, esperimentate colla nave ormeggiata nel porto di Napoli, sono riuscite benissimo.

LA PEREQUAZIONE FONDIARIA

Ieri la Commissione del progetto di legge sulla perequazione fondiaria si è costituita eleggendo l'on. Ferracciù presidente, e l'on. Leardi segretario. Ha poi iniziato l'esame del progetto di legge.

Il progetto sulle pensioni

Per abbondanza di materia rinviamo ad altro giorno il seguito della pubblicazione del progetto di legge sulle pensioni degli impiegati civili.

NOTIZIE FINANZIARIE

Il *Bollettino* delle finanze e delle ferrovie ha le seguenti notizie:

Abbiamo ragione di credere che siano intervenuti accordi fra gli assuntori del prestito italiano destinato all'abolizione del corso forzoso, e la casa Rothschild di Parigi, per una diretta sua partecipazione alla operazione finanziaria medesima.

— Delle lire 14 283,133 che la Francia doveva consegnarci come ammontare della rata scaduta al 31 dicembre 1882 di monete italiane divisionarie d'argento a termine dell'ultima convenzione monetaria, e che fu da noi ritirata prima del tempo con risparmio dello stabilito interesse, a tutto il 14 maggio corrente erano giunte alla zecca di Milano L. 14,000,000 [illegible] spedizioni effettuate da varie succursali della Banca nazionale di Francia. Vennero già verificate 14 pacchi per l'ammontare di L. 2,588 000.

Il nostro governo ha già pagato in rimborso al governo francese L. 10,000,000 in scudi d'argento col mezzo degli assuntori del prestito italiano.

Il saldo sarà [illegible] a verificazione compiuta, [illegible] renze che [illegible]

torale, nel conteggio di una massa così ingente di piccoli pezzi.

L'Ossario di Montebello

L'*Agenzia Stefani* ci comunica il seguente dispaccio:

Voghera, 21.

Le rappresentanze dell'esercito intervenute all'inaugurazione dell'Ossario furono invitate ad un banchetto dall'ufficialità dei reggimenti Monferrato e Voghera. Il colonnello del reggimento Monferrato fece un brindisi alle nazioni ed agli eserciti d'Austria-Ungheria e di Francia.

Risposero: Ripp bevendo all'esercito italiano ed al Re; Brunet alla fratellanza degli eserciti. Seguirono gli inni delle tre nazioni.

Cagni bevè all'ufficialità del reggimento Monferrato ed ai superstiti della battaglia di Montebello.

Il municipio di Voghera invitò ad un altro banchetto le varie rappresentanze civili.

Brindarono: l'on. Varè, al Re e alla Famiglia Reale; Angelini, presidente della Corte di Casale, all'ospitalità vogherese. Malaspina, rappresentante il municipio, ringraziò. Il deputato Meardi bevè all'esercito. Sacchi, a nome della Deputazione provinciale, a Voghera.

Un altro banchetto riunì le varie Società e i [illegible].

Iersera furonvi illuminazione, fuochi di artifizio e fiaccolate.

L'irrigazione

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge del ministro Berti sulla costituzione obbligatoria dei Consorzi per l'irrigazione.

Le feste del Gottardo

La Municipalità di Lugano ha pubblicato il seguente manifesto:

Interpreti dell'unanime sentimento di festeggiare l'inaugurazione della Ferrovia del Gottardo, ed onorare gli ospiti delle tre nazioni, Svizzera, Italia e Germania, concorrenti alla grande impresa, invitiamo tutta la popolazione a prender parte alla patriottica dimostrazione come segue:

1. *Domenica*, 21 *maggio*. — Il treno, che partirà da Milano per Lucerna alle ore 8 30 ant., ed arriverà a Lugano verso le ore 11, colle Rappresentanze officiali e gli invitati del Regno d'Italia, sarà salutato alla stazione dalla Municipalità e dalla banda civica, con spari di cannone ed esposizione di bandiere nazionali, italiane e germaniche sui campanili e sui punti principali della città, a cura della Municipalità. I proprietari delle ville circostanti e dei siti culminanti dei colli vicini sono pregati di esporre bandiere e pennoni di festa.

2. *Martedì*, 23 *maggio*. — Il treno inaugurale, diviso in tre convogli, Lucerna-Milano, con le rappresentanze ed invitati delle tre nazioni, che arriverà a Lugano, sarà salutato dalla stessa Municipalità, Banda civica e Società dell'Unione, nonchè dalle Società cittadine e straniere domiciliate in Lugano, e da spari di cannoni. Alle dette Società si rivolge quindi preghiera di accorrere numerose, colle loro bandiere, alla stazione.

Il punto di riunione è fissato sulla piazza del teatro, alle ore 1 1/2 pom.

L'ordine di marcia e della sfilata alla stazione, la distribuzione dei diversi gruppi sociali e della popolazione spettatrice, ed in genere l'ordine civile della festa durante la dimora degli ospiti sarà diretto da una Commissione municipale.

Il corpo dei pompieri farà il servizio di scorta d'onore e di sicurezza.

In detto giorno si prega la cittadinanza di esporre le bandiere dai balconi, dalle finestre, in tutte le vie della città e delle ville e colli circostanti.

Siamo sicuri che la dimostrazione sarà degna della nostra Lugano.

Lugano, 17 maggio 1882.

Per la municipalità
Il sindaco-presidente *C. Battaglini*.
Il segretario *S. Riva*.

Dall'*Agenzia Stefani* riceviamo i seguenti dispacci:

Milano, 21. — Stamane alle 8 30 è partito il treno inaugurale del Gottardo cogli on. ministri Baccarini ed Acton, le rappresentanze del Parlamento e gli invitati italiani. Fu salutato alla stazione dal prefetto e dalle altre autorità.

L'on. ministro Berti si è trattenuto a Milano perchè lievemente indisposto.

L'on. Baccarini ha ricevuto stamane un telegramma annunziante il compiuto collaudo della linea del Gottardo. Tutto fu trovato regolarissimo.

L'*AGOSTIN BARBARIGO*

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 20 corrente:

"Poc'altro abbiamo da aggiungere ai particolari dati ieri circa l'investimento dell'*Agostin Barbarigo*.

Sarebbe stati innanzi tutto di constatare che i due marinai — a quel che risulta dalle indagini fatte finora — non si sieno lanciati in mare, ma, sorpresi dall'urto, si aggrapparono alle funi che penzolavano del *Persia*.

Per ciò si credette che si fossero gettati in mare. Invece essi, arrampicandosi a quelle funi, salirono fino a bordo del *Persia*, che li recò nel nostro porto.

Tuttavia, pare probabile che si farà sul conto loro un formale giudizio. E sappiamo che è stato telegrafato in proposito al comandante in capo della squadra, contrammiraglio Saint-Bon.

Ieri stesso cominciò la constatazione dei danni sofferti dal *Barbarigo*.

— La regia corazzata *Ancona*, che fece scorta all'avviso *Agostin Barbarigo* fino al nostro porto, raggiunse ieri il resto della squadra [illegible].

Le spese militari in Senato

Leggiamo nell'*Esercito*:

L'Ufficio centrale del Senato, incaricato di riferire intorno al progetto di legge per spese straordinarie militari, già approvato dalla Camera dei deputati, ha tenuto una adunanza, alla quale intervennero i ministri della guerra e delle finanze.

Veniamo assicurati che, dopo qualche discussione, l'accordo si è potuto stabilire su tutti i punti.

Si annunzia che relatore fu nominato l'on. Mezzacapo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 20. — Assicurasi che il kedive abbia convocato la Camera dei notabili. Il gabinetto elaborerebbe una Costituzione che presenterebbe come contro-proposta alle condizioni poste dalla Francia e dall'Inghilterra.

Milano, 20. — Alle ore 5 15 pom. giunse la rappresentanza del Senato, ossequiata alla stazione dal prefetto, dal sindaco e dalle autorità. Un battaglione di fanteria, con musica, rese gli onori.

Parigi, 20. — Il presidente Grévy consegnò a monsignor Lavigerie il berretto cardinalizio; il nunzio, indisposto, non intervenne alla cerimonia.

Costantinopoli, 20. — Si conferma che gli ambasciatori Noailles e Dufferin assicurarono la Porta che l'azione della Francia e dell'Inghilterra ha il solo scopo di mantenere lo *statu quo* e di tutelare i progressi compiuti mediante il controllo europeo.

Alessandria d'Egitto, 20. — La calma è perfetta. Attendesi il risultato delle trattative per sistemare la situazione, trattative nelle quali i consoli di Francia e d'Inghilterra sembrano avere parte preponderante.

Genova, 20. — Alle ore 6 precise è partito il treno speciale per le feste del Gottardo con le autorità e le rappresentanze. Rappresentano Genova un consigliere provinciale ed uno comunale, ed il presidente della Camera di commercio.

Il prefetto, parecchi senatori e deputati erano alla stazione.

Alessandria d'Egitto, 20. — La squadra anglo francese giunta in questa rada è composta di sette corazzate.

Madrid, 20. — Il Senato approvò con voti 125 contro 35 il progetto per la conversione delle varie categorie del debito pubblico.

Sofia, 21. — Hitrowo, console generale di Russia, recasi a Pietroburgo per incontrarvi il principe di Bulgaria.

Cairo, 21. — I consoli di Francia e d'Inghilterra si sforzano anzitutto di evitare lo sbarco di truppe turche.

Tunisi, 21. — Il rappresentante francese, Cambon, recasi in Francia a passarvi una quindicina di giorni.

RIVISTA FINANZIARIA

« Passa il tempo e la vittoria invola »: è proprio il caso di dire della presente situazione per ciò che si riferisce al movimento degli affari.

L'una settimana succede all'altra (e ne sono succedute già tante di questa fatta dal principio dell'anno) senza che in alcuna apparisca ancora un segno da lasciare sperare di trovarci oramai al termine di un periodo angoscioso, la cui durata, ha fatto sì, che per quanto siano venute meno in gran parte le cause che lo resero tale, pure se ne risentono tuttavia gli effetti. Eppure non era senza ragione il confidare che quest'ultima ottava dovesse dar principio ad un'èra nuova; poichè in essa si era venuto appunto verificando quell'avvenimento che, secondo l'opinione universale avrebbe dovuto rimuovere l'ultimo ostacolo che si opponeva acchè la magna Borsa di Parigi potesse riavere, libero ed intero, l'uso delle sue forze.

Nel primo dì e innanzi che le porte di quella Borsa si schiudessero al mercato, il tribunale di commercio della Senna, aveva pronunciata la sentenza che dichiarava nulla e come non avvenuta, la nota emissione delle 100 mila azioni nuove della *Società dell'Unione Generale*.

Con un tale giudicato veniva risolute un problema che implicava la vita o la morte della *Coulisse*, che è, quanto dire di quel corpo che nella Borsa di Parigi, imprime alla gran macchina degli affari il primo impulso e vi mantiene vivo il fuoco della speculazione.

Non è compito nostro, nè lo potremmo in questa Rassegna esporre i *considerando* che guidarono il Tribunale francese nei suoi giudizi; ma non sarà senza interesse il fare un po' di storia retrospettiva su questo triste incidente, perchè si vegga quanta parte esso ha avuto nella crisi sofferta dalla Borsa di Parigi, e quanto questa abbia ragione di allietarsi pel modo con cui ebbe fine l'incidente stesso.

La Società dell'Unione Generale, costituita col capitale primitivo di 25 milioni di franchi, aveva successivamente portato il suo capitale a 50 e a 100 milioni. Per ultimo, il 5 novembre del 1881, un'assemblea generale creava una nuova serie di 100,000 azioni, le quali furono offerte agli azionisti al prezzo di 850 franchi, pagabili 250 franchi alla sottoscrizione, e il resto prima del 31 dicembre 1881.

Come è da credersi, moltissime furono le transazioni che ebbero luogo sopra questi titoli, transazioni che dovevano essere liquidate alla emissione; fissato il giorno per compensare tutti gli affari fatti, e consegnare i titoli all'ultimo acquisitore. Ora questo giorno fissato cadde appunto nel più forte della crisi, e la liquidazione venne ritardata, poi rimessa ad epoca indeterminata. Ciò che ha fatto protrarre questa liquidazione è stata l'impossibilità materiale nella quale si trovavano i compratori di ricevere in consegna un titolo acquistato a carissimo prezzo, e il cui valore era diventato tutto a un tratto quasi nullo. Liquidare sarebbe stata la rovina del mercato della *Coulisse*, la quale portava il peso della nuova emissione, non essendo le transazioni possibili al *parquet* che previa questa prima consegna e previa l'ammissione dei titoli alla quotazione ufficiale. Non restava perciò altro mezzo alla *Coulisse* che di ricorrere ai Tribunali, e vi ricorse, invocando l'annullamento dell'emissione, e l'ottenne. La procedura non è perciò compiuta, poichè la causa è portata davanti alla Corte d'Appello; e se questa conferma la sentenza del Tribunale di commercio, la *Coulisse* è salva, e con essa tutti quelli che per arbitraggio hanno venduto delle azioni vecchie per acquistarne delle nuove, i quali, non liquidandosi, vengono così a conseguire un beneficio tanto esorbitante quanto insperato.

Non sarà così per quei sottoscrittori i quali vendettero a tempo a persone solide, ma che non ammessa la emissione perderanno ogni beneficio già assicurato. E questo un lucro cessante, ma ciò che più importa nel presente caso è il danno emergente rimosso, e il mercato deve necessariamente averne sollievo.

E l'ebbe di fatti e sensibilissimo il primo giorno della passata settimana, non appena gli fu noto il giudizio del tribunale, per modo che quella Borsa parve rinata a nuova vita, e i valori, in generale ricercati con animazione insolita e quindi con sostegno maggiore de' corsi.

Sgraziatamente che l'entusiasmo durò quanto dura un giorno e neppure intero, poichè già nelle ultime ore, le realizzazioni riapparvero e il terreno guadagnato fu in parte perduto.

E diciamo in parte, poichè qualche bene è rimasto; rimasero migliori le disposizioni del capitale a favorire i riporti, e quel che è più il nuovo fatto dianzi accennato, non passò inosservato allo sfruttamento che si fece più circospetto e più vantaggioso nelle sue convenzioni. [illegible] la liquidazione quindicinale compiuta e buone condizioni, tanto a Londra quanto a Parigi, con riporti non oltrepassanti al massimo il saggio del 4 al 5 0/0.

Noi come italiani dobbiamo rallegrarci, chè questo indirizzo a ritroso della Borsa di Parigi poco ci ha nociuto a principio della settimana, e nei due ultimi giorni non ha impedito alla rendita nostra, di procedere innanzi in quel mercato stesso, mentrechè la rendita francese a stento si reggeva. Non diciamo che il *dies irae* sia venuto, a vendicare i torti che ci si fanno, ma insistiamo nelle nostre previsioni, non essere lontano il *giorno del giudizio*, nel quale la rendita italiana, troverà dappertutto, ma più a Parigi che altrove quel favore a cui ha diritto di aspirare.

Lo stato politico dell'Egitto non è senza apprensioni e si volle a questo attribuire il vento di reazione che soffiò molesto sulla Borsa di Parigi nella trascorsa settimana; ma il buon contegno de' Consolidati inglesi durante lo stesso periodo, non basta ad escludere ogni timore di contingenze pericolose? Ciò che non vi ha a dubitare a questo riguardo, si è che Russia, Austria, Germania (e mettiamo anche l'Italia) non possono essere indifferenti, che Francia e Inghilterra, preponderino in quel paese, e aggiungiamo che queste due potenze, sono così gelose l'una rispetto all'altra che ad evitare che quella prevalga a questa, si rassegneranno a non ne far nulla, ovvero si limiteranno a palliativi, tanto per salvare l'onore delle armi rispettive.

Anche la voce di conversione tornò in campo ne' giorni scorsi e forse è da ciò che il 5 per cento francese, non piegò d'avvantaggio, ma egli è evidente che una tale eventualità è più lontana benchè realizzarsi, e se questo titolo non ha proceduto più innanzi, egli è che il suo saggio è già abbastanza elevato, gli toglie quella elasticità atta a secondare movimenti più accentuati. E questa condizione, che è comune a tutti i valori a rendita fissa in quella piazza, come l'altra della diffidenza per tutti i valori a rendita variabile, le vere cause che vi tengono inerte e affievolita la speculazione, e abortiscono ogni tentativo di risveglio.

I mercati italiani, i quali posti in posizione diversa e certamente migliore del francese, potrebbero seguire altre norme, pure domina in essi lo stesso sistema e perciò la Rendita non ha sin qui o non riceve impulso che si possa dire che parte da noi, e i valori in generale, rimangono anche qui, sospettati e molti di essi abbandonati senza ragione plausibile.

Lento è perciò il movimento degli affari, e se la Rendita non desse luogo a continue ed abbastanza importanti transazioni, poco o nulla avrebbe alimento dal valori.

Il prezzo del Consolidato 5 0/0 italiano, nell'ottava scorsa, a Parigi, si aggirò tra l'89 70 al 90 55, compreso il riporto di quindicina di 15 a 17 centesimi.

Nelle Borse nostre venne negoziato in principio a 92 25, poi a 92 35. Giovedì, giorno festivo, non si fece nulla, ma Parigi, il mercoledì, ci mandò dei corsi in reazione, e qui, nel venerdì, si mosse a 92 55. Sabato si riprese e si risalì a 92 40 con buona tendenza.

I prestiti Cattolici poco trattati e quasi invariati; il *Blount* tra il 91 e il 91 10, il Rothschild fra il 94 50 e il 94 60; i certificati del Tesoro, emissione 1860-64, tra il 91 75 al 92.

Le obbligazioni Ecclesiastiche stazionarie sul 94 circa.

Il Consolidato turco, poco curato, oscillò tra il 13 55 al 13 25.

Nei valori bancari, le sole azioni della Banca italiana presentarono un'attività di transazioni alquanto importante, e con sostegno relativo dei corsi. Nel primo giorno si tennero a stento sul 2235, poi vennero man mano rinvigorendosi, raggiungendo il prezzo di 2248, e finalmente quello di 2255.

Per contro, le Banche Romane da 1125 si ridussero a 1117 contanti, e negoziate sol un giorno effettivamente a questo prezzo.

La Banca di Torino non diede luogo a mercato serio, rimasta perciò debole tra il 707 al 700.

Le azioni della Banca Generale accennarono a qualche fermezza ed ebbero transazioni a 603 50 a principio, ed a 605 per ultimo. Una tale fermezza è la conseguenza diretta delle trattative di questa Banca con la Banca sociale [illegible] di Genova; trattative che hanno per iscopo di convertire questa in sede della Banca Generale. Già i due Consigli d'amministrazione vi apposero la loro adesione, e presto potrà essere attuato quest'accordo.

Giovano inoltre alla Banca Generale i nuovi rapporti stretti colla società per le Condotte d'Acqua sedente in Roma mediante i quali la Banca Generale interessandosi nella società per le Condotte d'acqua, verrà ad assicurarsi un seguito di utili affari.

I valori di nuova creazione rimasero quasi tutti dimenticati. Le Azioni della Banca di Milano offerte a 617; le Rubattino a 582. Si [illegible] le azioni della Società Ligure lombarda per la Raffineria degli zuccheri, le quali vennero sempre negoziate e sostenute al prezzo di 405.

A Torino le Azioni Cartiera rimasero a 415; le Tiberine a 299; il Credito Torinese a 312; la Unione Banche a 231 e 3[illegible].

Il Mobiliare Italiano segnalò a deciso miglioramento e da 838 salì ad 847.

I Valori ferroviari esperimentarono essi pure grande freddezza nel mercato; le azioni della Società s'aggirarono sul 46[illegible]; le Obbligazioni sul 287. Le Sarde serie A a 272; la serie B a 275 50; le Nuove a 271. Le azioni Ferrovie Romane ben sostenute nella settimana passata in causa di trattative in corso per un riparto più vantaggioso ad esse, in quest'ultima s'infiacchirono per difficoltà insorte e non ebbero più che denaro scarso a 132 50. Si possono ritenere nominali i prezzi di 274 per le Palermo-Trapani prima emissione e 27[illegible] seconda emissione, per le Pontebbane a 443; per le Meridionali Austriache a 221.

Parigi tenne le Azioni Lombarde da 312 50 a 311 25; le Obbligazioni da 2 8 a 2 9; le Obbligazioni Vittorio Emanuele da 277 a 27[illegible]; le azioni Ferrovie Romane da 1[illegible]; le Obbligazioni da 27[illegible] a 27[illegible] poi a 271.

Le azioni Regia Tabacchi di uno o abbandonate e quotate a 700; le Obbligazioni sempre a 520.

Affari nulli nelle Cartelle Fondiarie segnate però ai prezzi della precedente settimana.

La Borsa di Roma lasciò sul nominale le azioni della Società Anglo-Romana pel Gaz; ma negoziò invece con sufficiente attività le azioni dell'Acqua Marcia da 80[illegible] a [illegible] le azioni Banco di Roma da 624 50 a 626 [illegible], Condotte d'Acqua da 511 a 5[illegible].

I Cambi si tennero quasi sempre sostenuti; *Chèques* su Francia s'aggirarono tra il 102 50 e il 102 75; la Londra a tre mesi da 25 64 a 25 68; il pezzo da 20 franchi da 20 50 a 20 60, non una differenza in meno pel mese ventoro.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	19	20
Lire italiane (Fiorini)	44 40	44 25
Mobilier	343 10	344 10
Lombarde	144 75	144 50
Banca Anglo-Austriaca	127 5	128 10
Austriache	332 —	332 25
Banca Nazionale	826 —	826 —
Napoleoni d'oro	9 51	9 51
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 [illegible]	47 [illegible]
Id. su Londra	119 95	119 95
Rendita Austriaca	77 40	77 35
Detta in carta	76 62	76 60
Union Bank	127 —	[illegible]
Austriaca nuova (oro)	94 50	94 56
Ungherese nuova	119 80	119 80
PARIGI	**19**	**20**
Consolidato inglese	102 1/4	102 1/4
Rendita italiana	89 1/4	89 5/8
Spagnuolo	27 7/8	27 7/8
Turco	14 1/4	14 1/4
Egiziano nuovo	71 1/4	72 1/8
Ottomane (1881)	71 1/2	72 —
Argento fino	52 1/8	52 1/8
BERLINO	**19**	**20**
Mobiliare	588 —	588 —
Austriache	[illegible]	[illegible]
Lombarde	253 —	253 —
Cambio Londra (3 mesi)	— —	20 31
Rend. italiana (cont.)	89 20	[illegible]
Detta (per liquid.)	89 10	89 75
Azioni tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	13 60	13 75
Prestito russo	88 4[illegible]	88 40
Prestito russo orientale	57 —	57 30
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	119 90	207 35

F. D'ARCAIS, Direttore
Romba'de Giovanni, gerente.